

# Dieci domande sugli anni "60,"

## all'uomo della strada sovietico

**F**AR PARLARE oggi i sovietici non è difficile. In più di un anno di soggiorno a Mosca ho avuto modo di avvicinare centinaia di persone. Dall'autista di piazza alle sciatrici, dall'operaio di fabbrica al colcosiano, dal fisico atomico al portiere d'albergo, allo studente che va nelle terre vergini, allo stilista di facione davanti al Metropol a caccia di turisti.

### Un operaio qualificato



**I**L COMUNISMO è la fine della lotta di classe nel mondo. Qui da noi, dove la lotta di classe non c'è più, vi sarà l'autogoverno. Pace e guerra nei prossimi dieci anni? Dico che la pace è indispensabile per tutti. Altrimenti il mondo esplode. Stalin? Secondo me era un grande rivoluzionario. Ha commesso errori gravi, il più grave quello di colpire senza motivo dei bravi compagni e di frenare con il culto di sé stessa la democrazia socialista. Per questo oggi lo criticiamo. Krusciov? Lo vedono tutti che non è. Vaghi e patla, e coraggioso, è un uomo che vuole sapere sempre che cosa vuole la gente. Per questo è sempre più popolare. E la gente ne parla come uno di loro, lo chiamano Nikita. Oggi stiamo meglio di ieri, perché lavoriamo meglio, con più mezzi e possiamo permetterci di pensare a cose che ieri non avevamo la possibilità di produrre. Raggiungeremo certamente l'America nel 1970; perché non dovremmo farcela con tutti che abbiamo? Non ho mai conosciuto americani, ma penserei che gli operai americani siano gente semplice come noi e non possono volere la guerra. La cosa che desidero di più è una casa più comoda; ma sono già in lista e l'avrò. La religione? Per me non è un problema. La cultura? Voglio il comunismo proprio per avere il tempo di leggere di più. Senza la cultura il mondo non andrebbe avanti.

### Una donna di casa



**I**N TUTTI I LOTTIAMO PER IL COMUNISMO, si capisce. E ci vogliono sempre più cose concrete per realizzarlo. Per esempio, Krusciov ha ragione quando dice che gli astri d'infanzia sono i gemelli del comunismo; ce ne vogliono sempre di più, a disposizione di tutti. Sono contenta di aver letto in un articolo nel giornale che nel 1960 a Mosca se ne costruiranno ancora tanti. E così per le case. Pensate: tre palazzi al giorno, di cinque piani! Fra il 1960 e il 1970 potremo passare davvero al comunismo, perché già abbiamo la possibilità di creare e distribuire tutto ciò che serve. Abbiamo passato momenti duri. La guerra civile, l'assedio internazionale, la guerra e poi gli errori di Stalin. Ma oggi, molte cose sono cambiate. Krusciov ha davvero fatto del bene al Paese con la sua politica pratica, attenta anche alle piccole cose. Ho visto l'Esposizione americana. C'era bella roba, ma non straordinaria. Anche noi la potremo avere, se sono certa. Il problema della casa è il più acuto, ma noi, per esempio, l'alt'anno abbiamo ricevuto un appartamento. E così centinaia di migliaia di persone. La religione? Certo, il «popo» ha ancora seguito, ma poco e soprattutto fra le donne anziane in campagna. Bisogna dimenticare la cultura. E' il mezzo migliore per combattere le superstizioni.

### Uno studente



**P**ER COMUNISMO io intendo il socialismo con in più la scienza per tutti, l'abbondanza, l'autogoverno, la democrazia diretta, la cultura non più come specializzazione o strumento ma come bene comune. E ci si può arrivare. Pensate al salto che ha fatto la Russia dal 1917 ad oggi e vedrete che il passaggio dal socialismo al comunismo sarà un salto che farà meno impressione, più facile. Le basi economiche per il comunismo le abbiamo ormai. E' un tema affascinante e in fin dei conti trovo che se ne parli ancora poco. Errore come il culto di Stalin non si produrranno più, è impossibile. Dovrebbero tornare a crearsi le stesse condizioni oggettive del 1934; e anche questo è impossibile. Su Stalin sono dell'opinione che fu davvero una tragedia che egli pensasse di poter trasformare, a beneficio del popolo, in metodi permanenti di governo certi sistemi che erano nati dalla fase più acuta della lotta. Krusciov è un innovatore: la sua politica affronta i dettagli e le questioni strategiche in modo marxista, cioè senza schemi. Non c'è mai stata tanta fiducia popolare attorno al potere come adesso. Questo è un fatto che va tutto a credito di Krusciov. Raggiungere l'America alla fine del 1970 sarà un'estensione di passaggio al comunismo. L'abbondanza risolverà una serie di problemi anche di democrazia socialista, come è evidente. Già adesso noi ci possiamo permettere di dire alla gente che in certi casi la giustizia penale deve essere un fatto collettivo e sociale, non amministrativo. Nessuna società del mondo è giunta ancora a questo. Ecco una «garanzia» della democrazia socialista. Cosa vorrei ottenere nel 1960? Sposarmi ed avere un appartamento pronto. Tre anni fa questa sarebbe stata una prospettiva lontana. Ora so che non è così.

### Un tecnico

**I**L COMUNISMO: la scienza, più la tecnica, più l'economia pianificata socialista. Da noi direi che ormai è «inevitabile». Per le stesse ragioni invece non è più «inevitabile» la guerra, come ha detto Krusciov. Su Stalin non ho nulla da dire, sono d'accordo su ciò che si è detto al XX Congresso. Krusciov? Dopo Lenin e l'uomo più vicino al popolo che abbiamo mai avuto, inoltre ci ha svegliati tutti. La sua politica non è ristretta, la tocchiamo, non solo nel tenore di vita che aumenta ma nella democrazia di più che c'è dal 1953 e nel maggior prestigio internazionale dell'Unione Sovietica. Raggiungeremo l'America fra dieci anni, è inevitabile. Gli americani sono dei bravi tecnici e dei bravi organizzatori, ma è il loro sistema che li fa ritardare. Cosa desidero di più? Il visto italiano per visitare la Fiera di Milano nel 1960. La religione? Non va presa sottogamba perché è ancora viva come superstizione tra troppe persone. La cultura? Non sono del parere di Ehrenburg; frequentare i concerti non è fare della cultura. Bisogna creare, io credo di essere un uomo di cultura non tanto se vado a un concerto, ma se costruisco una bella macchina.



### Un professore universitario

**I**L COMUNISMO non è una formula meccanica, non una parola che si applica nel 1960 o nel 1980 in corrispondenza di una certa cifra produttiva raggiunta. E' un processo complesso, lento e incerto. I «gemelli del comunismo» di cui parlava Krusciov esistono già adesso, si tratta di svilupparli, sviluppando la coscienza delle masse. Non si può fissare una data. Su Stalin il giudizio politico ormai è chiaro dal 1956: quello storico e da darsi. Per lui si può anche dire, secondo me, ciò che Lenin diceva per Pietro il Grande, che talvolta combatteva contro le barbare con dei metodi barbari. Krusciov non è, come pensano alcuni, un «compromesso», un «prattista». Guardate al XX Congresso e stato un atto di empietà? Tutt'altro. Empirismo sarebbe stato non affrontare i problemi alla luce del sole e cercare di risolverli alla spicciolata. Col XX e con il XXI Congresso si è tornati invece al metodo marxista e leninista della verità come molla per far avanzare il processo rivoluzionario. Dall'altra parte, vedere il XX Congresso, come una meteora, e un asteroide. Tutti i processi storici sono unitari anche nelle fasi di crisi e di rottura.



### Uno «stiliaga»



**N**ON MI INTERESSA DI POLITICA. Mi annoia. Quando non so se verrà il comunismo, se ci sarà la pace o la guerra; e r-ba per chi se ne intende. Io vorrei fare degli affari; ma qui non si può. Un mio amico è finito sulla Komomolska perché vendeva icone false ai turisti. Che male c'è? A loro piacciono, le pagano bene, e un commercio non? Stalin? Non l'ho mai visto. Avevo 13 anni quando è morto. Dicono che avesse molto stile ma comunque e roba passata. Io sono un uomo fine e mi secca, se mi secca molto, andar vestito ordinatamente. E' vero che in America ci sono gli smokina viola? Mi piacerebbe averne uno. Mi piacerebbe anche avere l'automobile lancia fino a lì, color crema. Non sono religioso, ma forse diventerò mistico. Mi pare che l'anima sia importante. I Komomol non mi piacciono, non hanno stile, sono noiosi. Però anche i giovani americani che ho conosciuto, mi hanno deluso: si interessano sempre di questi o di quelle. Credo che fossero diversi. E' un peccato che uno non sapeva nemmeno ballare il rock and roll. Roba da matti!



### Un'operaia

**D**A NOI LE DONNE sono emancipate, prendono parte a qualsiasi attività. Per questo sono più mature per passare al comunismo. Spesso sono di esempio agli uomini proprio come coscienza comunista, come la Gaganova e la Andrieva, che sono popolarissime. Lavorare e vivere da comunisti è difficile, ma questa è la scuola migliore per andare avanti e far comprendere sempre di più alla gente che il comunismo dipende da noi, e anche un fatto di coscienza lo mi meraviglia sempre quando so che da voi, per esempio, le donne che si sposano certe volte le licenziano. E' incredibile: da noi sarebbe un delitto. Rispetto al 1953 stiamo meglio dappertutto, anche nella vita di fabbrica: c'è più ordine, si lavora meglio e si fatica meno. C'è più soddisfazione. Per questo Krusciov è così popolare. Chiede che si lavori, ma aiuta a lavorare meglio, da egli stesso. E' semplice e sta sempre in movimento. Ho conosciuto gli americani dell'Esposizione: si davano un po' d'aria, ma mi sembrava gente semplice e che ha capito che non siamo come loro credevano.

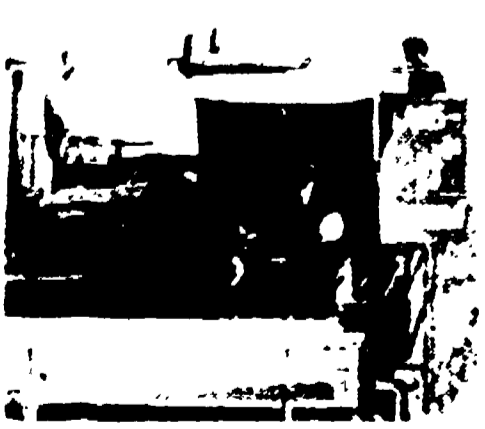
### Un funzionario

**I**L COMUNISMO è la fase suprema di organizzazione della società socialista alla quale arriveremo sviluppando la produttività e la coscienza delle masse. Ritengo che la guerra non sia più «inevitabile» e che alla pace si arriverà nella misura in cui i popoli amanti della pace stessa sapranno dare seccato alle mire dei capitalisti e dei guerrieri fondati. Il giudizio sul compagno Stalin è stato dato da noi più volte, e recentemente dalla Pravda per l'ottantesimo anniversario della sua nascita e nel n. 18 di Kommunist. Il compagno Krusciov, che guida il C.C. leninista del PCUS, è molto popolare e legato alle masse. La sua storica visita negli Stati Uniti e le sue proposte all'ONU per il disarmo completo e generale hanno aperto nuove prospettive di distensione e di pace a tutto il mondo. Oggi raccogliamo i frutti del grande lavoro svolto nel passato e dell'aumento della produttività registrato dopo la riorganizzazione agricola e industriale con i nostri provvedimenti (abolizione delle S.M.T. e istituzione dei sovkos) di questi ultimi anni. Per questo sono convinto che noi raggiungeremo e supereremo gli Stati Uniti nel 1970, nella produzione in assoluto e pro-capite. Gli americani sono un popolo semplice che desidera la pace, anche se vi sono negli Stati Uniti forze potenti che si oppongono al progresso della distensione. Per quanto riguardano le mie attuali aspirazioni personali, non penso che esse possano interessare. La ragione è una sopravvivenza del passato che va combattuta sul piano della educazione ideologica. La cultura è uno strumento di elevazione dell'individuo nel quadro dello sviluppo della edificazione del comunismo.



### Un colcosiano

**I**O HO FATTO CINQUE CLASSI. Non so parlare bene. Per me il comunismo è fratellanza universale. Da noi in campagna andiamo bene, ci vorrebbero più televisori. Eppoi oggi i colcosiani hanno danaro in tasca perché le giornate le pagano non solo in natura ma anche con soldi. Nikita Sergeievic conosce bene la campagna, se ne intende di come vivono i contadini. Prima del 1953 la gente non ci voleva stare in campagna, i colcosiani vivevano in città a guadagnare. Adesso, no. Quanto da noi un dirigente quando alcuni dirigenti di colos volevano che tutti i cittadini dessero la loro vacca privata ai colos per aumentare il foale e la Pravda le era così dicendo che non bisogna ottenere le cose per forza.



### Un autista di taxi

**I**L COMUNISMO? Gran bella cosa. Perché non lo fanno tutti i paesi del mondo? Certo che avremo la pace nel 1960-70 e «quelli» ci lasceranno stare. Stalin? Piangevamo tutti quando è morto. Però, certo, da vecchio doveva essere malato. Altrimenti certe cose non le avrebbe permesse. Oggi, siamo molto meglio di tre anni fa. C'è più roba nei negozi e più soldi in giro. L'America è forte ma noi nei tazzi l'abbiamo già superata nel 1957. Ho conosciuto tanti americani in taxi. Alcuni mi piacevano altri no. Vanno bene per le automobili, durante la guerra ha lavorato con loro. Quello che vorrei nel 1960 è la casa. La cultura in l'ho in famiglia perché mio figlio è ingegnere e lavora a Novosibirsk. Leggo sempre, noi autisti leggiamo molto, di tutto, romanzi e manuali, tecnici.



(Ci si permetta una parentesi. Che i sovietici parlino è pacifico. Che spesso non rispondano come vorrebbero certi interroganti è un'altra questione. E del resto pretendere lo stesso tipo di sensibilità di giudizio da un fattore americano dello Yowa e da un colcosiano di Riasagn è una sciocchezza. Perché per esempio ritenere «un assurdo» che un colcosiano non si commuova all'idea della «proporzionalità» e del «sistema d'Hondt»? Per un colcosiano di Riasagn è più «assurdo» che un fattore dello Yowa si proclami «libero» pur lavorando per un «padrone privato».)

Nel giro di un anno dunque, talvolta dichiarando il perché e talaltra «a tradimento», ho sparato decine di domande su centinaia di persone. Ecco, per esempio, un formulario che, talvolta scritto e talvolta mentalmente, ho adoperato.

- 1) Cosa intendete con la parola comunismo?
- 2) Pensate che nei prossimi 10 anni avremo la pace o la guerra?
- 3) Cosa pensate di Stalin?
- 4) Cosa pensate di Krusciov?
- 5) Oggi in URSS si sta meglio che nel passato?
- 6) Pensate che l'URSS raggiunga l'America nel 1970?
- 7) Avete mai conosciuto americani?
- 8) Cosa vi manca e vorreste ottenere subito?
- 9) Che ne pensate della religione?
- 10) Che cosa intendete per cultura?

Ho rivolto queste domande a centinaia di persone. Ho potuto così raggruppare le risposte in alcuni «personaggi» abbastanza bene individuabili nella vita sovietica. Ecco qui l'operaio qualificato di fabbrica, l'autista di piazza, l'intellettuale «tecnico», l'intellettuale «umanistico» (professore universitario, scrittore, artista), il colcosiano, il funzionario, la donna di casa, l'operaio di fabbrica, lo stilista (giovinetto svagato, tendenzialmente «lavativo») e infine, il giovane intellettuale. La gamma dei tipi che costituiscono l'opinione pubblica di un paese con oltre duecento milioni di abitanti, dai chirighi ai lituani, certo è assai più vasta. Qua le risposte dei dieci personaggi che abbiamo azzecato, se non valgono come prova statistica, certo valgono come testimonianza della «conversazione comune» che ha luogo quotidianamente in questa Unione Sovietica 1959 che s'affaccia al nuovo decennio.

Ed ecco le risposte dei dieci personaggi a tutte o a parte delle dieci domande elencate sopra.

(Questo servizio è stato realizzato a Mosca dal nostro corrispondente Maurizio Ferrara.)

**C**ONCLUSIONI? Le testimonianze dei dieci personaggi che abbiamo citato sono parziali. Tuttavia a nostro avviso, rispecchiano il dato essenziale della situazione di «opinione pubblica» che esiste oggi in URSS all'inizio del nuovo decennio. E' un dato di sicurezza e di fiducia. L'Unione Sovietica che si affaccia al decennio 1960-70 non è il paese chiuso del 1950 e neppure quello del 1956. Gli elementi di inquietudine seguiti alla morte di Stalin e al XX Congresso si sono trasformati in elementi di rivincita, e non in chiave di crisi, ma di critica democratica, di progresso civile. Nulla si è perduto nella «scossa» del XX Congresso: se non le incertezze che creò in alcuni. Non c'è senso di allarme nella opinione pubblica sovietica. Al contrario. Cessate le polemiche, la discussione prosegue oggi su binari sicuri. E leggiamo fra le parole degli uomini franchi che parlano, più razionalità e più fiducia. Tutti sentono che il «da fare» per il '60-70 è enorme e richiede ancora sacrifici: ma non c'è più angoscia in questa società. Nel '60-70 i sovietici non dovranno superare un «punto morto» come gli americani: ma avanzare su una strada che tutti ormai avvertono, che è quella giusta, razionale, adatta all'uomo e alle sue forze.